

Griseldaonline il Portale di Letteratura - Creative commons - Pubblicato il 26 febbraio 2019

<https://site.unibo.it/griseldaonline/it/sonde/giacomo-scarpelli-madame-bovary-dipartimento-allier>

La Madame Bovary del Dipartimento di Allier

di

Furio Scarpelli
e Giacomo Scarpelli

Storia per un film ispirata al romanzo di
Gustave FLAUBERT, e ambientato in
un'epoca più drammatica e più vicina ai
nostri giorni

3 Marzo 2002

Emma Bovary, verso la quale il suo autore è inesorabile, diventa cara ai lettori come la Francesca, che Dante non redime e getta in preda alla bufera infernale, e di cui, tuttavia, intende commosso quanto la condusse al doloroso passo. La pietà nasce dalle cose stesse.

BENEDETTO CROCE

La mia vera Bovary soffre e piange di sicuro in venti villaggi francesi contemporaneamente, e in questo preciso momento.

Se il lettore non ricava da un libro la moralità che vi si deve trovare, vuol dire che il lettore è un imbecille, o che il libro è falso.

GUSTAVE FLAUBERT

Se Madame Bovary avesse letto *Madame Bovary* sarebbe diventata Madame Bovary? Quest'interrogativo, espresso da Ennio Flaiano,¹ intende dimostrare i meriti morali e anche pedagogici dell'arte del narrare.

La Madame Emma protagonista di questa storia non ha mai letto *Madame Bovary* di Flaubert. Preferisce i romanzi sciocchi. È innamorata dell'idea dell'amore, sposata a un medico onesto e modesto, Charles, in una cittadina della Francia *intérieure* degli anni 1937-1944.

A Coisset Emma vive un dormiveglia della coscienza. È quasi inudibile l'eco della Guerra di Spagna, e non è mai giunta la spinta innovativa del Fronte Popolare di Léon Blum. Una linea Maginot culturale e politica tiene al sicuro e assopita certa provincia francese. Poi sopravviene la Seconda Guerra Mondiale, la Maginot reale non arresta l'avanzata tedesca. Il suolo francese viene diviso: un territorio d'occupazione e un altro nominalmente "autonomo", retto da un nuovo presidente, il maresciallo Pétain, con una nuova capitale: Vichy. Che è a pochi chilometri da Coisset.

¹ E. Flaiano, *Diario notturno*, Milano, Adelphi, 1994, p. 12 (1ª ediz. Milano, Bompiani 1956).

Nel disegno nazista il “Nuovo Ordine” è destinato a durare mille anni. Così Vichy vive un’epoca tutt’affatto nuova. Dalla nota cittadina termale man mano traboccano nel paesino di Coisset personaggi ed eventi mai visti, un’atmosfera, una frenesia senza speranza. Emma di tutto questo coglie soltanto il lato apparente, la vivacità; non sa vedere quanto di definitivamente tragico essa nasconde.

1.

Un pomeriggio d’autunno del 1937. Piove a scroscio. Alla luce dei lampi, di là dalla collina, la vallata a tratti si fa buia. Una figura femminile corre nell’acquazzone. Cade, si rialza, riprende la corsa. Scivola da un balzo, corre corre, entra affannata dal retro del podere, la pioggia martella il bandone del pollaio. La ragazza sale i gradini di casa quattro a quattro.

Una Renault sopraggiunge dal viale.

Emma fa appena in tempo a ravviarsi, e a collocarsi in attesa nel vestibolo. Ha sentito dire che il dottor Charles B. è un giovane di bell’aspetto, che ha studiato a Parigi e che, appunto, ha persino l’automobile...

Il dottor Charles, nuovo medico condotto del Dipartimento di Allier, è venuto nella tenuta per visitare il vecchio padre di Emma, che ha avuto il suo primo attacco di *angina pectoris*. Lei ne è già innamorata. O, meglio, crede di esserne innamorata, crede che l’amore non possa essere altro che questo: il sopraggiungere in un giorno di tempesta di uno sconosciuto dall’apparenza elegante, i baffetti sottili e la valigetta che distingue la sua professione.

Da parte sua, il dottor Charles, gocciolante d’acqua, ha provato qualcosa di molto simile alla vista in quella contrada di una ragazza dai modi signorili, la chioma castana, il passo leggero e le unghie luccicanti.

Charles è figlio di un padre dedito alla bella vita e di una madre troppo apprensiva (però, come scopriremo, per validi motivi). Ha studiato a Parigi ma, a dire la verità, non ha mai brillato nel suo corso, per cui non riuscendo a

trovare una buona collocazione di medico nella capitale, ha dovuto avviare la professione in provincia.

Quando Charles, dopo essersi congedato dal padre di Emma, torna nel vestibolo, vede la ragazza in piedi, la fronte appoggiata contro il vetro della finestra, apparentemente intenta a guardare l'imperversare dell'acquazzone. E le dice:

“Non trovo la chiave della macchina, scusate.”

Emma prende a guardare in giro, sulla cassapanca, sul pavimento. Appena vede la chiave, Emma si china per raccoglierla. Charles per cortesia si spinge avanti e, mentre tende il braccio nello stesso movimento, la sfiora. Emma si tira su in fretta, gli porge la chiave, ma è tutta rossa ed elettrizzata...

2.

Emma e Charles si sposano.

Vanno a vivere a Coisset, in un appartamento che lei riempie di ninnoli e che dà sulla piazza: le chiome dei tigli, la facciata della Chiesa St. Yves, quella dell'“Hôtel Léon d'Or” e la farmacia del signor Homais.

Sulle prime l'atmosfera del paese piace a Emma, si sente finalmente una signora. Può intrattenersi con qualche anziana dama, un paio di volte va con Charles a Vichy, a prendere il tè.

Ma di quest'atmosfera sonnacchiosa presto si stanca. Il marito in fondo è troppo modesto, con poche ambizioni e nessuna fantasia, benché l'amore per lei sia devoto e totale. È quasi sempre in giro per le visite ai pazienti nella campagna circostante. Emma ha soltanto la compagnia di una domestica ottusa, Félicité, e dei suoi romanzetti.

E non basta il cinematografo, una volta al mese. Film come *Il bandito della Casbah* o *Carnet de bal* anzi, non fanno altro che incrementare gli inutili sogni di Emma.

Nei mesi seguenti nel Café Central sopraggiunge da Parigi, ovattata dalla lontananza e dall'indifferenza della provincia, un'aria di crisi; il governo del Fronte Popolare è caduto, la Germania ha occupato i Sudeti.

Non per questo cambiano le giornate di Emma, né le sue serate davanti al caminetto, in compagnia del marito, che stanco morto si addormenta.

Emma ha una silenziosa crisi di pianto.

3.

Emma si reca alla Biblioteca Comunale per restituire un romanzo che ha letto e prenderne un altro. È in questa penombra, dove occhieggiano le lampade di opaline verde, che in un pomeriggio di pioggia fa la conoscenza di Léon, supplente di materie letterarie al Ginnasio "J.-F. Champollion". E' un giovanotto allampanato, con gli occhiali e la chioma irta, pieno di vitalità e di aspirazioni.

Quella sera, davanti al caminetto spento e al marito appisolato in poltrona, Emma si accorge di provare attrazione per quel Léon... Rivederlo o dimenticarlo? Emma è combattuta.

4.

Giunge il reclamo per la mancata restituzione di un libro. Emma torna alla Biblioteca.

Ritrova Léon.

Compiono insieme una breve gita ai piedi del Massiccio Centrale.

Tra i due potrebbe nascere qualcosa. Senonché Léon è chiamato alle armi. La Germania ha invaso la Polonia, e nere nubi di guerra si addensano anche lungo la frontiera francese.

Léon lascia da un giorno all'altro Coisset, l'insegnamento e Emma. La quale ricade nell'avvilimento.

5.

La mente del buon Charles non è mai riuscita a penetrare i rovelli della moglie. E poi ora dei rovelli maggiori arrivano anche a Coisset. Le armate del Reich hanno aggirato la Linea Maginot...

Giunge la notizia che il giovane Léon, che ha combattuto con il 35° fanteria, è stato ucciso sulle Argonne.

Emma, al fondo della sua depressione — persiane chiuse, buio, silenzio — è insensibile persino all'annuncio che i tedeschi marciano su Parigi.

6.

L'invasore tedesco divide il territorio francese: una metà formerà un proprio governo "autonomo e indipendente", nella persona del maresciallo Pétain, che fu condottiero della Grande Guerra, e avrà una nuova capitale, Vichy.

La cittadina termale brulica di divise dell'esercito, è percorsa dalle Citroën ministeriali. La bandiera sventola sul palazzo delle Terme, sede del governo. Gentiluomini e affaristi provenienti da Parigi, e anche qualche attore e qualche attrice del cinema (non i più bravi e noti, che sono riparati all'estero, come Jean Gabin) si sono installati all'"Hôtel Léon d'Or".

Per Charles, che ha fede democratica, la costituzione del nuovo regime che collabora col nazismo, è un triste evento. Per Emma è diverso: il mondo che ha sempre sognato è venuto qui, da lei. E da questa patetica illusione si sente rianimata.

Il governo del maresciallo Pétain e del suo primo ministro Pierre Laval ha issato un nuovo vessillo, quello della "Rivoluzione Nazionale": *Travail, famille, patrie*. Nuove pensioni per gli anziani e sussidi per i bisognosi, è proibito il divorzio, abortire e ubriacarsi, obbligatorio santificare le feste. Nasce la Legione Volontaria, che va a combattere in Russia, e si formano i

Corpi Franchi del Parti Françiste di Buchard e il SOL, il Servizio d'Ordine Legionario, che presto confluirà nella Milizia.

Anche le professioni civili sono oggetto di mobilitazione e militarizzazione. Il farmacista Homais, tronfio e solerte, è in prima fila. Charles viene spedito a esercitare presso il Centro Addestramento Reclute di Clermont-Ferrand. Sta fuori sei giorni su sette, riappare a casa il sabato sera, stanco e nervoso.

7.

Per Emma ci sono lati decisamente positivi: in quanto moglie di pubblico ufficiale riceve inviti a *soirées*, a concerti, a conferimenti di onoreficienze. Ed è in una di queste occasioni che, un mercoledì, conosce il console italiano appena insediato. Si chiama Ridolfi, pizzetto alla Balbo, impettito, occhi ammaliatori.

Costui prende subito a corteggiare Emma, l'accompagna alle cerimonie cui il dottor Charles non può presenziare. Emma, stordita, gli si concede. Poi si pente.

8.

Emma è agitata, nessuno con cui fidarsi, e vuole mostrarsi con Charles quella di un tempo. Ma Charles torna da Clermont-Ferrand sempre più cupo e intrattabile.

Emma cede di nuovo alle lusinghe del console, che poi la conduce a cena con la rappresentanza dell'esercito del Reich. Quegli uomini dai capelli biondi, vigorosi, sorridenti e galanti, le appaiono come portatori di sicurezza e di virilità...

Un capitano, per la precisione un *Hauptsturmführer*, attira particolarmente la sua attenzione. Si chiama Gottfried Schminke ed è incredibilmente giovane, un viso da bambino bellissimo, da cherubino. I gradi, così elevati per la sua età, sono certamente conquistati per merito, come

i nastri delle medaglie che bordano la sua giubba. Eppure appare timido, schivo, un pudore perfettamente in armonia con il suo viso e niente affatto con il grado e l'arma cui appartiene: le SS.

Emma ne è conquistata. Il console Ridolfi nel riaccompagnarla a casa, la rimprovera duramente, la schiaffeggia. Emma non lo rivedrà più, anche perché un paio di giorni dopo il diplomatico verrà richiamato a Roma (e in seguito verrà inviato a Belgrado).

9.

Il giovane capitano Gottfried Schminke ha messo nell'animo di Emma una frenesia che lei non riesce a dominare. Emma si trova a passare — e non per caso — davanti all'albergo che ospita gli ufficiali tedeschi.

Incontra Gottfried. La timidezza di quel giovanissimo ufficiale fa retrocedere la sua riservatezza di signora sposata.

10.

Si incontrano ancora. La Kübelwagen di Gottfried la conduce in gita nei dintorni. Sembra che i modi e anche i cinque-sei anni che lei ha più di lui rendano Gottfried più sicuro di sé, quasi galante.

Emma lo conquista in una stanza dell'"Hôtel du Massif", fuori dal paese. Gottfried non è mai stato a letto una donna. Racconta a Emma che è nipote di un pittore di Lüneburg, che gli fece il ritratto. Nella chiesa episcopale di quella città c'è un frontone con angeli dipinti in stile neofiammingo, il terzo a destra è lui.

Emma s'è proprio invaghita di quell'angelo in divisa, il quale s'è guadagnato medaglie e promozioni in Polonia. Dove ha commesso spietate atrocità. A letto, Emma gli fa perdere la testa, lo rende preda di un vero delirio sessuale, non le dà più requie, sollecita da lei incontri sempre più frequenti.

11.

I tedeschi hanno concesso a metà Francia l'illusione dell'indipendenza per sprofondarla nel disonore. Pretendono la consegna non solo di ogni antinazista, ma anche di ogni ebreo. Il governo di Vichy tentenna, poi accetta.

L'11 novembre 1942 i mezzi corazzati della Wehrmacht entrano a Vichy. Il governo è esautorato. Arruolamenti forzati, arresti, deportazioni.

12.

Il reparto di SS dell'*Hauptsturmführer* Gottfried Schminke si è installato a Vichy, per attuare il piano di "soluzione finale" nei confronti dei non-ariani e contrastare le azioni della Resistenza, che si fanno sempre più frequenti e incisive nella regione.

Tragiche partenze, su tradotte, di concittadini. Emma non comprende, confusa e ottusa nel percepire la realtà.

Nell'estate torrida del '43 i convegni fra Emma e l'ufficiale tedesco si svolgono in una locanda di un paese vicino Bellerive. I loro amplessi avvengono nell'acqua della vasca da bagno, in un gioco che dà refrigerio al caldo e all'eccitazione.

È Emma stessa, in quei momenti di pazzo trasporto, forse per non apparire agli occhi di Gottfried una donna che ama due uomini o per semplice irrefrenabile stordimento, che rivela all'ufficiale che non ha più amore per Charles, poiché è un uomo mediocre, che pensa soltanto al lavoro, alla carriera, probabilmente soltanto al denaro, perché ha preso da sua madre, e dalla sua gente... Qui Emma s'interrompe e vorrebbe mordersi la lingua. Gottfried s'è incuriosito.

“Che gente?” vuol sapere.

Ma lei tace, svia il discorso.

13.

È facile al giovane capitano appurare che la mamma del dottor Charles era ebrea. Viene a saperlo prima dal farmacista Homais, poi ne ha conferma da un sottoposto al quale ha fatto esaminare i registri dell'anagrafe comunale.

La mamma di Charles si chiamava Louise Kaplan...

14.

Le autorità tedesche e quel che resta del governo di Vichy hanno imposto un giro di vite. Le case sono passate al setaccio, presunti membri della Resistenza sono arrestati e portati via. Qualcuno viene rinvenuto cadavere al lato della strada.

Il professor Henri Larivière, calvo, baffi e pizzo bianchi, primario di medicina legale dell'Ospedale di St. Yorre è stato arrestato dalla Franc Garde della Milice, quelli col grande berretto basco sull'orecchio. Il luminare è accusato di avere stretto rapporti con i *maquis*. Verrà sostituito da Charles, che però non si sente del tutto all'altezza dell'incarico, e ci si dedica con grande scrupolo, lasciando ancora più tempo libero a Emma.

Il capitano Gottfried Schminke vuole ottenere ad ogni costo dal professor Larivière rivelazioni sul gruppo di partigiani con cui lo ritiene collegato. I modi con i quali l'ufficiale cherubino costringe i suoi prigionieri a confessare sono orrendi e irriferribili. Il professor Larivière grida e insulta senza cedere; conosce bene come l'urlare può, stordendo, parzialmente ottundere il dolore fisico, e accentua le urla parossisticamente, con furore, fino ad assordare se stesso, a perdere i sensi, come per autonarcosi...

15.

Oscuramento, silenzio, freddo. Una sera che rincasa dopo la mezzanotte, Charles vede una Mercedes militare davanti alla porta di casa. Gli sembra anche d'intravedere una figura femminile che sgattaiola via. Emma?

Sì, è Emma. Di corsa ora sale i gradini, affannata, il cuore in gola. Deve farsi trovare a letto da Charles prima che lui rincasi. Fulmineamente si sveste, getta gli abiti sotto il letto, s'infilà sotto le coltri, spegne il lume... nello stesso momento in cui Charles apre la porta di casa.

16.

Il reparto dell'*Hauptsturmführer* Schminke lascerà l'Allier. È destinato all'Italia, dove Berlino teme cedimenti del fronte interno, dopo lo sbarco degli Alleati in Sicilia.

Gottfried è lacerato dalle due passioni che ora si oppongono l'una all'altra: il Reich e Emma. Non vuole rinunciare a nessuna della due, preferirebbe uccidersi. Decide che Emma partirà con lui.

Un disperato convegno fra i due. Emma è a sua volta straziata fra la passione per il ragazzo e un ultimo barlume di tenerezza e di pietà per il marito. Gottfried la picchia con violenza, poi la possiede, frenetico, le sue labbra mormorano una parola impensabile, *mutter mutter*... Infine minaccia Emma che se non partirà con lui includerà il nome di Charles nell'elenco di coloro che verranno deportati.

Gottfried si è addormentato. Sembra davvero un angelo. Emma piano piano sfilà il braccio da sotto il suo capo. Con trepidante cautela si riveste, riesce a fuggire dalla stanza, senza svegliarlo.

Corre corre corre, Emma, sotto la pioggia, come l'abbiamo vista correre anni fa, per andare ad incontrare Charles... Ora vuole salvargli la vita.

16bis.

Il reparto di SS ha ricevuto l'ordine di andare a prelevare Charles.

Emma fa appena in tempo a raggiungere il marito. Gli confessa le sue colpe. Charles è sconvolto, non riesce a crederle. Emma piange, lo supplica di fuggire, di mettersi in salvo...

Charles, confuso, obnubilato, le ubbidisce, scompare nella tempesta, prima dell'arrivo delle SS...

Emma, ora, oppressa dalla vergogna, e ancora ossessionata dal desiderio di Gottfried che l'ha persa e ha perso, apre il dispensario del marito e si avvelena con l'arsenico.

Si distende sul letto, spiando se stessa per cogliere l'attimo in cui comincerà a soffrire. Ancora nulla... Ascolta la pendola battere, il fuoco del caminetto crepitare.

“La morte è proprio cosa da poco”, pensa Emma, “ora mi addormenterò e tutto sarà finito”.

Beve una sorsata d'acqua e si gira verso la parete. La nausea l'assale d'improvviso, ha appena il tempo di arrivare al fazzoletto sotto il cuscino. Rovescia il lume del comodino. Entra la domestica Félicité, che subito scappa a chiedere aiuto. Un senso di ghiaccio sale dai piedi verso il cuore di Emma. La quale prende a gemere, assalita dalle convulsioni. È atroce. Ma l'ha fatta finita con tutti i tradimenti, le bassezze, i desideri vani che l'hanno torturata in questi anni... Vede comparire la stola viola del parroco, don Burnisien. In paese non c'è più nessun medico che possa salvarla. Meglio così.

Il parroco gli dà l'estrema unzione e gli sussurra che Charles ormai è al sicuro.

Il viso di Emma si distende. Chiude gli occhi.

18.

Il capitano Gottfried Schminke verrà ucciso in Toscana dai partigiani della 14^a Garibaldi, nel marzo del 1944.

Charles ritornerà a Coisset insieme alle forze di liberazione. Apprenderà che il professor Larivière è stato ucciso dalle SS, e che il farmacista Homais è stato fucilato dai partigiani di un reparto del Coq Enchainé.

L'amore, la fiducia in un cuore onesto e leale possono morire, non la pietà. Fa già freddo sulla collina. È un crepuscolo d'autunno, in alto una cangiante frotta di storni muove avanti e indietro come volesse cancellare il rosa del cielo. Charles si è recato a portare delle dalie bianche sulla tomba della sua Emma. S'inginocchia, mormora con dolcezza il suo nome.

F I N E